

terra a sacho, e cavalchò atorno la terra la note e trovò do feva danno, li qualli erano di Venexia, e li fe' apichar subito a un ferro soto un volto, et Jo li vidi la matina apichati, fo a San Urban, *tamen* si feva danni. Erano im Padoa di le persone forestiere X milia, *licet* molti con li botini erano ozi partiti e andati a casa, *maxime* villani di le Gambarare e di altro dil padoan, chi portava una cossa dil butin vagnata e chi l'altra. Et a caxo Jo scontrai uno, havia una bellissima bibia hebrea in carta bona, val ducati 20, et mi la vendete di grazia per un marzello, la qual tulssi per memoria da meter nel mio studio *etc.*

È da saper, in questa matina le artillarie veniva di Venecia, condute per sier Zuan Moro soprannominato, zoè su piate, canoni pezi 7, su charete, polvere, ballote e altre artellarie, chome *diffuse* dirò più avanti, et erano a Liza Fusina a di 17, et stetano a zonzar a Padoa fino a la matina sequente per diffeto di cavalli e boi da tirarle, et il provedador Griti tutto ozi mandò a l'incontro persone a sollicitar veniseno, vol impiantarle al castello et haverlo.

247 Noto. Intisi a Padoa, quelli 16 et il capitano e comessarij regij haver mandato comandamenti zeneral a tutti li gastaldi e affituali, stavano in le caxe di Padoa, di zenthilomeni nostri e altri venetiani popular, che dovesseno insir di le caxe, in termine do zorni, sotto gravissime pene. E Idio ha voluto, nol credendo, la Signoria à 'uto il dominio di Padoa, e intrati dentro, senza saputa di padoani che si vollesse tuor Padoa, che 'l re di romani è vicino a Vicenza im persona *etc.*

Et in questo medemo zorno sier Anzolo Foscarini, audato con barche a la volta di Bovolenta, andò a Piove di Sacho e ave il dominio e levò San-Marco; e quel podestà, era li per padoani, Nicolò di Ruberti, per aversi ben portato con nostri in ogni cossa, non li fo fato mal alcuno, ma li fo fato bona compagnia e privato di la podestaria. Et subito ditti di Piove, eridando: Marco! Marco! Preseno uno citadin, causa di gran mal contra la Signoria, chiamato . . . . ., e subito fo apichato im piazza. E cussì Piove fo recuperà e ritornò sotto la Signoria nostra.

*Item*, li villani vicini a Moncelese, zoè di Arquà e li vicini, inteso la Signoria haver recuperà Padoa, andono a Moncelese, che si teniva per il ducha di Ferara, et eridando: Marco! Marco! Intronò in la terra; et quelli feraresi erano li, per numero zercha 50, se tiroe in castello è li si feno forte, et disseno hanno artellarie dentro *etc.*

*Item*, Andrea Cao di Vacha, fratello di Frezelim, è stà rebello grandissimo nostro, et questo è stà et è marchesco, intrato nostri im Padoa, con certe zente sue andò verso Este, qual *etiam* teniva ditto ducha di Ferara, et con il favor de li villani ave la terra a nome di la Signoria nostra, et scrisse al provedador andava verso Montagnana per averla. Et in Este introe per nome di la Signoria sier Daniel Moro, di sier Marin, fradello di sier Hironimo, era prima podestà li.

In questo zorno, a di 17, fo Santa Marina, che si ave Padoa, che, *ita volente fato*, a di 17 novembre 1505 (*sic*) *etiam* la Signoria nostra intrò im Padoa; et è il dì di Santa Marina, dove a Venetia, a Santa Marina, è sepolto il doxe missier Michiel Sten, dove è le chiave di Padoa, poste a la soa sepultura. E in questo dì di Santa Marina *iterum* ritornò sotto il *pristinum* e santo dominio nostro.

Et da poi disnar fo pregadi, et leto con gran jubillo do letere dil provedador Griti, di Padoa, qual è molto amato im Padoa, per haversi ben portato quando l'anno pasato vi fue podestà. *Etiam* fo leto altre letere.

Fu posto, per i savij d'acordo, skriver una bona letera a dito provedador, laudandolo di l'aquisto, e quelli strenui capi, Zitolo di Perosa e Latanzio di Bergamo, et anche *in fine litterarum* dice sier Zuan Diedo, nobel nostro. *Item*, che dil sacho debbi remediar più non siegui, e mandì quelli rebelli citadini padoani descripti in una poliza inclusa, la qual non fo leta al pregadi. *Item*, di li castelli venuti sotto la Signoria non sano 0. Fu presa. Et la letera fo mandata via, scrivendoli con diligentia vedesse aver il castello e mandar li presoni qui; ma la poliza di citadini fo suspesa, per alcuni di colegio, mandarla, perchè voleno il primo pregadi revochar; et cussì non fu mandata.

Fu posto, per i savij, skriver a li nostri oratori a Roma di l'aquisto di Padoa, chiamati da quelli populi, et debbi comunicarla con quelli vadino a parlar al papa. *Item*, pregar soa santità ne voglij haver per boni figlioli, e li mandemo il mandato et synicha' in ampla forma, solito far a tutti li nostri oratori. E fu presa.

Et in questo pregadi fo consejo di X con la zonta *etc.*

Fu posto, *etiam* per li savij, una parte, che 'l consolo di Damasco, da esser electo, habi ducati 200 neto, nè fazi mercadantia *etc.*, *ut in ea*. Ave 12 di no, 150 de sì; e fu presa.

È da saper, fo letere in colegio di sier Vi. 248